

Il Cinema Ritrovato

33ª edizione
Bologna, 22 – 30 giugno

**I 50 ANNI DI *EASY RIDER*:
DOMANI SERA IL FILM IN PIAZZA MAGGIORE A BOLOGNA**

**IL RESTAURO DELL'*APE REGINA*
IL PRIMO FILM ITALIANO (E CENSURATO)
DI MARCO FERRERI**

LEZIONE DI CINEMA DI NICOLAS WINDING REFN

**Gli appuntamenti di domenica 23 giugno
al Cinema Ritrovato**

1969-2019: l'anniversario di un culto che ha attraversato mille generazioni: **compie 50 anni *Easy Rider***. 50 anni fa le moto di Dennis Hopper – anche regista del film –, Peter Fonda e Jack Nicholson attraversavano le strade d'America con il loro inno di libertà e domani, **domenica 23 giugno** (serata promossa da MOTUL), il **nuovo restauro di *Easy Rider*** sarà presentato in **anteprima nazionale in Piazza Maggiore a Bologna**, alla 33ª edizione del festival **Il Cinema Ritrovato**, promosso dalla Cineteca di Bologna fino al 30 giugno.

Il restauro di *Easy Rider* sarà poi distribuito nelle sale italiane dalla Cineteca di Bologna nella stagione 2019-2020.

Il regista **Nicolas Winding Refn**, dopo la presentazione in Piazza Maggiore del suo *Drive* nei giorni scorsi, sarà protagonista della **Lezione di cinema** in programma sempre domani, domenica 23 giugno, alle **ore 12** all'Auditorium DAMSLab (Piazzetta Pasolini), per parlare dei progetti di restauro del suo archivio byNWR.

Alle **ore 16.15** al **Cinema Arlecchino** (via Lame, 57), il **nuovo restauro del primo film italiano** di un maestro come **Marco Ferreri**, ***L'ape regina***, diretto nel 1963 e **massacrato dalla censura**.

“*L'ape regina* è una donna che con dolcezza implacabile ammazza il marito, vittima consenziente, a forza di fargli fare l'amore, perché per lei il fine del matrimonio non è il godimento dei rapporti col marito, ma la procreazione”, ricordava Marco Ferreri. “Così, quando è finalmente incinta, del marito non ha più bisogno, e intanto lui crepa di consunzione. La storia l'ho scritta con Parise, ma poi lui l'ho perso di vista, e il film è stato bloccato dalla censura per otto mesi per via di una inquadratura in cui c'era una camicia da notte lunga fino ai piedi, con un buco attorno al quale era ricamata questa massima: «Non lo fo per piacer mio ma per far piacere a Dio». La famiglia è un caposaldo della società in Italia, e allora, parlo del '62-'63, del divorzio non si parlava neanche alla lontana, c'era solo la Sacra Rota. Per la Marina Vlady dell'*Ape regina* la famiglia è solo il mezzo per assolvere alla sua concezione della donna, alla maternità, che è la cosa per la quale è stata allevata

dentro una funzione chiarissima del potere familiare. L'uomo però non è una vittima, è corresponsabile di tutto il rapporto fin dall'inizio".

Così racconta la vicenda lo storico Roberto Chiesi: "Il film, era stato sottomesso a dieci tagli (per circa cinque minuti di durata) e a sette modifiche nei dialoghi, per edulcorarne le allusioni maliziose. Fra i tagli imposti, le due sarcastiche sequenze iniziali, dove Alfonso viene visitato da padre Mariano che lo incita a sposarsi e l'incontro con Regina nel chiostro del convento. Inoltre furono colpite alcune scene che mostrano i rapporti fisici fra i due coniugi, sempre sotto il segno del sarcasmo ferreriano (Tognazzi che guarda la camicia da notte all'altezza del pube di Regina e lei che lo accarezza sotto la camicia). Significativi due tagli nella sequenza della traslazione della salma della madre di Alfonso nella cappella di famiglia di Regina, con due brani di magistrale humour nero dove Igi, il fratello della donna, maneggia i gioielli della defunta e ricopre di insulti l'impresario di pompe funebri senza nessun riguardo per il povero Tognazzi. Infine fu imposto a Ferreri l'inserimento di un'epigrafe iniziale, dove era costretto a esaltare «i solidi e immutabili principi della morale e della religione». Al momento dell'uscita del film, Ferreri commentò: «I censori per me sono dei personaggi di Kafka. E poi l'ambiente: pensa che i signori della commissione di censura s'incontrano in una specie di garage in un'atmosfera allucinante. Il film è rimasto sostanzialmente quello che era, non è stato snaturato, ma la violenza, all'autore e alle sue idee, c'è stata e permangono le condizioni perché queste violenze morali si ripetano»".

Il Cinema Ritrovato

33^a edizione
Bologna, 22 – 30 giugno

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan

(+39) 0512194833

(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it

www.ilcinemaritrovato.it